

persino le leggi del maggior Consiglio: tutto ciò per altro coll' assenso del Senato. Nelle deliberazioni degli affari, su cui aveva autorità, si esigevano due terzi di voti, ossia il voto di quattro consiglieri; ed in caso di minorità, gli affari venivano rassegnati per la decisione al *Pieno collegio*, o al *Senato*, o al maggior Consiglio, a tenore dell' argomento, su cui versavano. Negli affari legali, che non appartenevano alle incumbenze di questo consesso, sottentravano i capi dei Quaranta al criminale, gli Avvogadori del comune, gli Auditori delle sentenze od altri magistrati, secondo la qualità dei casi occorrenti. — Mi viene ora da parlare del *Collegio dei savi*. Lo componevano sei savi grandi, ossia, sei savi del Consiglio dei Pregadi, cinque savi di terraferma e cinque savi agli ordini: in tutto erano sedici, tratti da qual si fosse altra magistratura, tranne che dai Procuratori di san Marco, dagli Avvogadori, dagli Auditori, dai Provveditori alle biade, perchè in questi si rispettava l' importanza delle cariche loro affidate. Si dicevano *Savi*, perchè volgarmente si riputavano adorni di saviezza e di virtù sopra tutti gli altri cittadini. Dell' origine e delle particolari attribuzioni di queste tre classi di savi parlerò altrove; quando, cioè, secondo l' ordine dei tempi, cominceranno ad aver parte nella storia. Qui frattanto dirò con una sola parola, che il loro uffizio era quello di *pro-consultori* della repubblica, e che diventarono un collegio permanente soltanto nella prima metà del secolo XV. — Quando poi questo Collegio si radunava insieme col Consiglio minore, ne risultava un particolare consesso, che nominavasi il *Pien Collegio*, di cui furono principali attribuzioni il prendere conoscenza degli affari e maturarli, prima che si portassero in Senato; il decidere sugli affari, che dal Senato gli venivano delegati; il dare udienza agli ambasciatori stranieri, alle deputazioni mandate dalle città, ed anche talvolta a private persone per affari interessanti lo Stato; l' accogliere i nobili, che ritornavano dall' avere sostenuto la carica di rettori, i vescovi, i prelati, i superiori ecclesiastici tanto secolari che regolari, i quali fossero stati destinati a visitare monasteri o